

L'intervista «La Puglia deve fare squadra e deve assumersi la responsabilità del futuro di Taranto»

«Ilva, impossibile rinunciare»

La vice ministra Bellanova a Emiliano: non si ritira un decreto che migliora la situazione

Il conflitto nuoce, mentre occorre un lavoro coordinato tra le istituzioni. È l'appello che la vice ministra Teresa Bellanova rivolge alla politica pugliese sul caso Ilva. «Il presidente Emiliano non faccia torto alla sua intelligenza sminuendo gli effetti dell'impugnativa», dice Bellanova.

a pagina 2 Strippoli

LA VICE MINISTRA TERESA BELLANOVA

«Sull'Ilva la Puglia deve fare squadra»

Il braccio destro di Calenda torna sul ricorso presentato dal presidente della Regione
«Non ne sminuisca gli effetti, il rischio di un fermo dell'impianto è evidente
L'ultima possibilità perché ci siano le risorse è che il Siderurgico possa funzionare»

L'intervista

di **Francesco Strippoli**

Il conflitto nuoce, mentre occorre un lavoro coordinato tra le istituzioni. È l'appello che la vice ministra Teresa Bellanova rivolge alla politica pugliese sul caso Ilva.

Il ministro Calenda ha sospeso il negoziato a causa del ricorso della Regione contro il decreto ambientale. Perché? Il decreto, dice il governatore, rimarrebbe in vigore fino a quando il Tar, eventualmente, non lo censurasse.

«Il presidente Emiliano non faccia torto alla sua intelligenza sminuendo gli effetti dell'impugnativa. Il rischio di un fermo dell'impianto, dinanzi ad una eventuale sospensiva del Tar, è evidente. E non si tratta di un'inezia: lo dicono pure i sindacati, i quali conoscono l'Ilva come casa loro. Peraltro, la Regione ha impugnato pure il decreto di aggiudica-



**Il concetto base
Assumere le
responsabilità del futuro
di Taranto senza replicare
Bagnoli o Fibronit**

zione dell'Ilva. Comprendo i timori, fondati, di AmInvestco. Il risultato è una frattura grave tra istituzioni che dovrebbero avere come unico obiettivo quello di tenere insieme salute, ambiente, lavoro, futuro. Una spaccatura che cade come un fulmine sul tavolo di una trattativa delicatissima. Questo è il punto. Quello che si produrrà nelle aule giudiziarie appartiene ad un altro schema. Non è il mio».

Non dovrebbe essere il negoziato la sede nella quale comporre i dissidi e provare a persuadere la Regione e il Comune a ritirare il ricorso?

«Come governo abbiamo costruito le condizioni per due tavoli: di trattativa e istituzionale. Li avremmo affrontato nel merito, con un metodo condiviso, tutte le questioni, anche quelle più delicate e sensibili. Non per persuadere



**Dell'Ilva
si può fare
anche
a meno,
a patto
di calcolare
il prezzo**

qualcuno a ritirare un ricorso ma per comporre una questione nazionale e ambientale che riguarda l'intero sistema-paese e coinvolge il nostro made in Italy».

Da quando, si chiede Emiliano, chiedere il giudizio di un magistrato è diventato un "atto irresponsabile" come dice il governo? Come risponde?

«Il merito, assoluto, della magistratura è stato porre la questione ambientale dell'Ilva

**Ciò che si
produrrà
nelle aule
giudiziarie
non fa parte
del mio
schema**



dopo decenni di irresponsabilità politica e di connivenze di tutti i generi, come dicono gli atti processuali. Avrebbero dovuto essere le istituzioni a porre a Riva le questioni che ha posto, alla fine, la magistratura. Ora, viceversa, le istituzioni al più alto livello di governo sono impegnate in una difficilissima partita tesa a fare quadra una molteplicità di istanze. Una più esatta percezione della delicatezza della materia sarebbe stata preziosa».

Oggi si riunisce il Consiglio regionale per discutere di Ilva. Cosa chiede all'Assemblea pugliese?

«Fare squadra. Assumere per intero la responsabilità del futuro di Taranto che non deve replicare Bagnoli o la Fibronit. L'ultima possibilità perché ci siano le risorse per il risanamento ambientale di Taranto è che l'Ilva sia in grado di funzionare, di stare sul mercato, di

produrre. Il caso contrario sarebbe una irreversibile catastrofe ambientale che si sommerebbe a una crisi occupazionale senza precedenti per entità e concentrazione. Qui non c'è qualcuno che difende bambini e cittadini e qualcun altro no. Io sono innanzitutto una madre. Che la salute viene prima di tutto lo abbiamo detto in tempi non sospetti. E la difesa della salute va di pari passo con l'ambientalizzazione».

C'è una parte di Taranto che aspetta con apprensione di sapere se l'Ilva resterà in vita. Un'altra parte vorrebbe farne a meno. Cosa si sente di dire a questa seconda parte?

«Allo stato degli atti, fare a meno dell'Ilva è possibile. Si tratta, solo, di calcolare il prezzo ambientale, economico, sociale e sanitario di un cimitero industriale non più sanabile; di una crisi profondissima dell'economia della città e della

provincia; di un conseguente degrado sociale del quale non riesco a immaginare il limite. Il governo, con sforzi immensi, ha trovato la strada per schierarsi sui due fronti della battaglia: quello ambientale e quello produttivo. Lo ripeterò fino alla noia: se cede uno dei fronti si va al disastro. Per quello che è nelle nostre possibilità, lo impediremo ad ogni costo».

Emiliano chiede al governo di ritirare il decreto e riformularlo: è possibile?

«Il governo non ritira un decreto che migliora nettamente la situazione a favore dell'ambientalizzazione, della salute e della qualità produttiva. Nel corso della trattativa, AmInvestco ha ribadito di essere pronta a ulteriori modifiche a beneficio della qualità ambientale. Non a caso avevamo già acquisito la copertura dei parchi minerali. A chi giova tutto questo? Mi si risponda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA